

Osservatorio STEP ROMA

Le parole giuste

Prof.ssa Flaminia Saccà
Sapienza Università di Roma

Campidoglio- Sala Gonzaga 20 novembre 2024

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



L'osservatorio STEP ROMA LE PAROLE GIUSTE

Il progetto *STEP ROMA - Le parole giuste*, promosso e sostenuto dall'Assessora alle Pari Opportunità **Monica Lucarelli**, nasce da un accordo di collaborazione tra **Roma Capitale (Dipartimento Pari Opportunità)** e **Sapienza Università di Roma (Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione e Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale)**.

Il progetto è **coordinato dalla Prof.ssa Flaminia Saccà**, ordinaria di Sociologia dei Fenomeni Politici e docente di **Sociologia della violenza di genere** presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione di **Sapienza Università di Roma**, e prevede la partecipazione del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, referente la **Prof.ssa Stefania Parisi**, associata di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, e la **collaborazione di un comitato scientifico-professionale** composto dalle **responsabili territoriali delle Commissioni Pari Opportunità dell'Ordine dei giornalisti del Lazio di Stampa romana e USIGRAI**, nonché da **GiULIA - Giornaliste Unite Libere Autonome**, e dalle esperte dell'Associazione **Differenza Donna**

Perché il progetto STEP ROMA – Le parole giuste

Il progetto si inserisce nell'ambito dei progetti di ricerca, e sensibilizzazione volti alla prevenzione e al contrasto della violenza sulle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul. Esso si propone di implementare azioni di promozione della parità di genere che sostengano una corretta, rispettosa e inclusiva rappresentazione dei rapporti tra i generi, attraverso attività di sensibilizzazione e divulgazione sulla corretta rappresentazione della violenza di genere, tramite il coinvolgimento delle testate giornalistiche romane, di studentesse e studenti di scuole, università, personale di Roma Capitale, assistenti sociali e forze dell'ordine.

L'importanza della stampa locale

I media locali raggiungono una percentuale consistente della popolazione e svolgono un ruolo informativo essenziale (Purcell et al., 2010; Rosenstiel et al., 2011). In un contesto informativo e di consumi culturali sempre più globalizzato e disancorato dal contesto sociale di prossimità, la costruzione di un discorso pubblico locale conserva – e anzi acquista – una rilevanza strategica determinante. In termini di costruzione politica della cittadinanza e di garanzia della coesione sociale: «Dai media locali, i cittadini non desiderano ricevere informazione generica, ma contenuti speciali. In particolare, ci si attende che i media locali rappresentino adeguatamente la composizione sociale della comunità locale e ne rafforzino la coesione (Costera Meijer, 2010; Cagé, 2020) [...]» (Andrea Mangani, *Come sta l'informazione locale? Le testate locali italiane dopo vent'anni di rivoluzione*, 2022). Il ruolo politico, civico e sociale nevralgico che oggi rivestono i media e la stampa locale è stato puntualmente descritto da AGCOM nella sua ultima *Indagine conoscitiva*. Qui infatti l'Autorità ha ribadito come «la componente locale riveste un ruolo di estrema importanza nella prospettiva di tutela del pluralismo all'interno del sistema informativo italiano e assume una rilevanza centrale per la vita democratica del nostro Paese... L'informazione locale è caratterizzata da proprie specificità. Prossimità, immediatezza, identità e contestualizzazione costituiscono elementi essenziali della pluralità di culture, lingue, punti di vista, e, più in generale, della diversità che caratterizza le società contemporanee e che necessita di inclusione, anche mediale, e partecipazione attiva» (AGCOM, *Indagine conoscitiva su Informazione locale*, 2024)

Perché il progetto STEP ROMA – Le parole giuste

Decidere di lanciare il primo osservatorio sulla violenza maschile alle donne dedicato alla stampa romana significa rispondere a una duplice esigenza: da un lato Roma per molti motivi rappresenta il luogo privilegiato di elaborazioni politiche e culturali che poi avranno un impatto sul Paese e sulle sue istituzioni, per cui analizzare la stampa romana significa monitorarle alla fonte, ma soprattutto, dall'altro, la stampa locale rappresenta una fonte preziosa non solo di informazione ma anche di pluralismo, di coesione, di produzione ed elaborazione delle identità. Lavorare coinvolgendo la stampa locale in un progetto come questo rappresenta il primo passo per la diffusione capillare di una cultura rispettosa in grado di iniziare a contrastare sul territorio quegli stereotipi e pregiudizi che sono alla base della vittimizzazione secondaria delle donne.

Articolazione e obiettivi del progetto

Il progetto **persegue quattro** fondamentali **obiettivi**:

- 1) **Monitorare**, attraverso la costituzione dell'**Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste**, come la stampa di area romana racconta quotidianamente la violenza maschile contro le donne;
- 2) **Contribuire a sensibilizzare la stampa romana**. Contribuire, anche attraverso la segnalazione di buone e cattive pratiche, alla formazione e sensibilizzazione, in ambito giornalistico, di una corretta rappresentazione della violenza contro le donne;
- 3) **Contribuire a sensibilizzare e a formare assistenti sociali, rappresentanti delle forze dell'ordine e personale della pubblica amministrazione capitolina**. Attraverso attività mirate di divulgazione e comunicazione, in modo che il personale chiamato ad intervenire e a gestire i casi di violenza, sappia riconoscere, rappresentare e trattare la violenza maschile contro le donne.
- 4) **Contribuire a sensibilizzare studentesse e studenti** delle scuole romane e dell'Università Sapienza di Roma, verso una cultura rispettosa dei generi, che sappia riconoscere e decostruire gli stereotipi e i pregiudizi che rischiano di esporre le donne non solo alla violenza ma anche alla vittimizzazione secondaria.

Articolazione e obiettivi del progetto

Ideato due anni fa, il progetto è diventato operativo da sei mesi, dopo un complesso processo di elaborazione e messa a punto della metodologia di ricerca e di raccolta e analisi dei dati. L'evento di oggi, organizzato in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti del Lazio e con l'Associazione Differenza Donna è anche il **primo di diverse giornate formative e di sensibilizzazione** previste dal progetto.

Il progetto prevede anche infatti:

1) **Incontri di sensibilizzazione** dedicati rispettivamente:

- alla **sensibilizzazione di assistenti sociali e rappresentanti della polizia municipale capitolina**. Il modo in cui gli attori istituzionali coinvolti in prima linea nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere – servizi sociali e polizia/carabinieri – rappresentano i fatti influisce in maniera determinante sulle modalità del discorso pubblico in genere e di quello giornalistico in particolare. L'obiettivo è che fin dalla prima enunciazione istituzionale della violenza la rappresentazione offerta al pubblico e ai media sia scevra di ogni pregiudizio di genere.

- **alle scuole**. I materiali raccolti nella fase di monitoraggio saranno anche utilizzati per progettare ed erogare 4 giornate di sensibilizzazione (4 ore) rivolte alle nuove generazioni. Le attività di sensibilizzazione saranno organizzate in 2/4 scuole secondarie superiori di Roma. Le 4 giornate di sensibilizzazione saranno organizzate in forma laboratoriale. Nel complesso saranno coinvolte un minimo di 2/4 scuole secondarie superiori e sarà raggiunto un target di almeno 60/80 studentesse e studenti.

Articolazione e obiettivi del progetto

- 2) Realizzazione di 6 pillole formative per i dipendenti di Roma Capitale per favorire la consapevolezza del fenomeno e delle sue ricadute sociali.**
- 3) Produzione di vademecum sul tema, dedicati ad assistenti sociali, giornaliste/i e a operatrici/ori del settore:** per agevolare l'utilizzo e la diffusione di pratiche corrette nella rappresentazione istituzionale e giornalistica della violenza di genere.
- 4) Produzione di un prontuario contenente le linee guida sull'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Comune di Roma.**
- 5) Sito del progetto,** da lanciare nel 2025, contenente dati, video, materiale formativo e informativo
- 6) Una campagna social,** di sensibilizzazione sul tema, da lanciare nel 2025, rivolta in particolare alle persone più giovani.

Il progetto si concluderà il 25 novembre 2025 con la presentazione dei dati definitivi dell'Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste.

Articolazione e obiettivi del progetto

La ricerca dell'Osservatorio STEP ROMA – Le parole giuste è volta ad analizzare gli stereotipi e i pregiudizi che possono annidarsi nella rappresentazione sociale della violenza maschile alle donne, per contribuire ad una cultura rispettosa ed inclusiva, capace di contrastare il fenomeno della vittimizzazione secondaria e terziaria delle donne. La letteratura ha evidenziato come la non episodica riproposizione di una figura femminile stereotipata porti ad una rappresentazione sociale della violenza contro le donne che le espone ad ulteriori livelli di vittimizzazione.

ELEMENTI DISTORSIVI

I dati parziali, relativi a questa prima elaborazione **sulle prime nove testate locali analizzate**, **confermano la presenza**, già evidenziata in letteratura (Saccà, F., *Stereotipo e pregiudizio: La rappresentazione giuridica e mediatica della violenza di genere*, 2021), **di alcune tendenze distorsive di fondo**:

- 1) Nonostante i dati della Polizia di Stato da anni evidenzino come la **violenza domestica** sia la tipologia di violenza maschile alle donne più diffusa, la stampa romana ce ne restituisce una rappresentazione fortemente sottodimensionata. Sembra anzi che la violenza alle donne sia rappresentata sostanzialmente da **violenza sessuale e femminicidi** (che non raggiungono nemmeno l'1% dei casi). Naturalmente non spetta alla stampa registrare i casi di violenza ma come e quanto ne parla contribuisce a formare l'opinione pubblica in materia, nonché a includere o escludere determinate tematiche dall'agenda politica.

ELEMENTI DISTORSIVI

2) Nella narrazione della violenza, manca la sua collocazione in un quadro strutturale e culturale. Sembra che la violenza sia sostanzialmente il frutto di incredibili e inspiegabili follie, raptus o vendette individuali. Invece andrebbe inquadrata nel suo contesto sociale, storico e culturale. Ad esempio, bisognerebbe tenere conto dei dati del Global Gender Gap Report, che collocano l'Italia all'87° posto nel mondo (su 146) per parità di genere, con soltanto il 70,3% del divario di genere colmato. L'anno scorso si posizionava meglio, al 79° posto, a dimostrazione che i diritti delle donne sono storicamente tra i più volatili. Per collocare i dati in prospettiva può essere utile ricordare che al 1° posto della classifica si colloca, da oltre un decennio, l'Islanda, con il 93,5% di parità raggiunta. Andrebbe inoltre tenuto conto della Convenzione di Istanbul (ratificata e divenuta legge nel 2013 ma ancora troppo poco conosciuta). Nel suo preambolo, la Convenzione di Istanbul voluta dal Consiglio d'Europa per contrastare la violenza alle donne spiega con grande chiarezza **cos'è la violenza di genere**: «la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione». Non solo la violenza contro le donne è resa possibile e scaturisce da questa asimmetria di potere tra uomini e donne ma la violenza costituisce anche «uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini».

ELEMENTI DISTORSIVI

3) Date queste condizioni di fondo, strutturali, non stupisce quindi che vittima e maltrattante (offender) siano trattati e rappresentati in maniera asimmetrica. Non sempre, infatti, la vittima è riconosciuta e definita come tale e raramente si evidenziano le responsabilità degli uomini maltrattanti. Anzi, l'uomo è spesso assente dal racconto. La violenza sembra che capiti alle donne.

4) Le donne sono per lo più descritte come giovani, spaventate, e identificate sistematicamente con il solo nome di battesimo, raramente – e in maniera marcatamente diseguale rispetto a quanto avviene con gli uomini – con il proprio titolo o qualifica professionale.

5) L'uomo, quando viene descritto, viene per lo più individuato per le sue origini etniche (di origine marocchina, egiziana, nordafricana)

TESTATE E ARTICOLI ANALIZZATI

Sono state selezionate le testate di interesse sulla base di **due criteri: testata romana o edizione locale di un quotidiano nazionale**. Inoltre, si è deciso di prendere in considerazione per l'analisi solo le **edizioni cartacee**. Questo processo ha portato ad analizzare, in questa fase, **9 quotidiani** (cfr. Tab.1) (da estendere per l'elaborazione finale) di cui 3 sono edizioni locali di quotidiani nazionali – La Repubblica edizione Roma; Corriere della Sera edizione Roma; Metro edizione Roma – e 6 sono testate romane – Avvenire; Il Fatto Quotidiano; Il Manifesto; Il Messaggero; Il Tempo; L'Osservatore Romano. La raccolta dei dati è tutt'ora in corso, come anche l'analisi e l'elaborazione.

Oggi illustriamo l'elaborazione relativa ai dati di due trimestri di monitoraggio. Il corpus di interesse comprende complessivamente **807 articoli** pubblicati nel 2024 in formato cartaceo

Tabella 1 – Elenco delle testate selezionate e n. di articoli per testata (v.a. e %)

Testata	articoli v.a.	articoli in %
Il Messaggero	225	28%
Avvenire	134	17%
Il Tempo	112	14%
Il Manifesto	83	10%
Il Fatto Quotidiano	76	9%
Corriere della Sera (ed. Roma)	75	9%
La Repubblica (ed. Roma)	58	7%
L'Osservatore Romano	36	4%
Metro (ed. Roma)	8	1%
Totale	807	100%

Elaborazione Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste, 10 novembre 2024

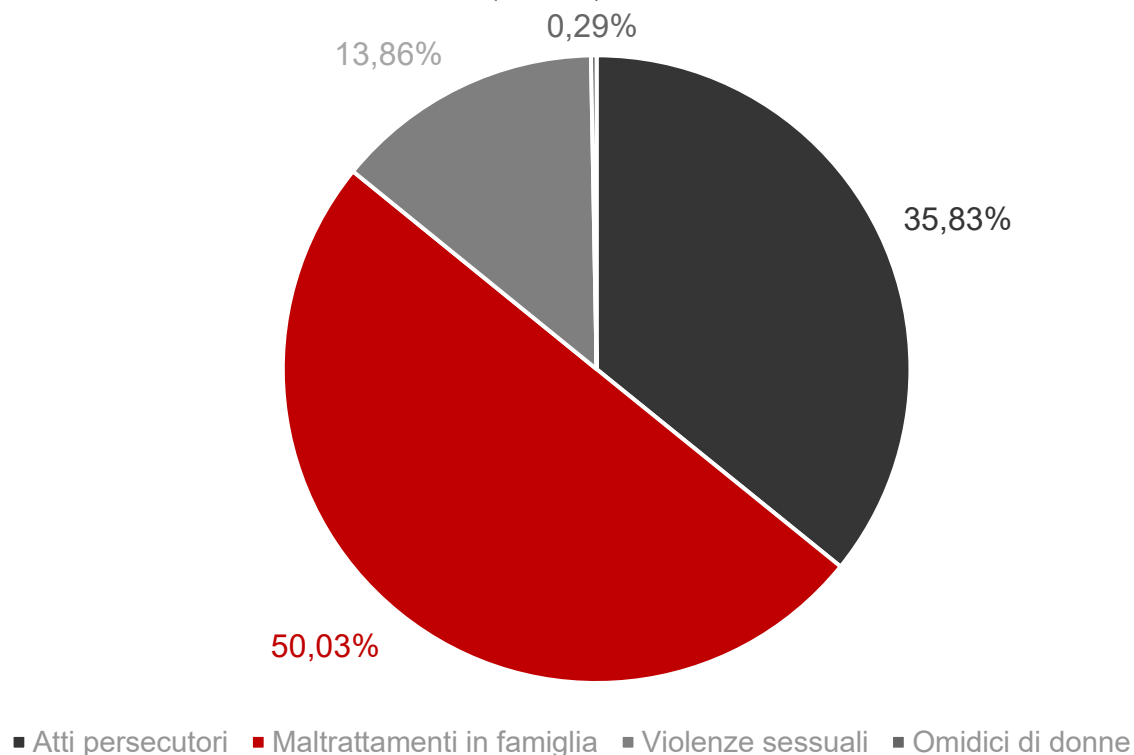
1. TIPOLOGIA DI REATO

La prima dimensione oggetto di approfondimento riguarda la tipologia di reato trattata dagli articoli. Prima di entrare nel merito, appare necessario specificare che i numeri riportati si riferiscono ai casi in cui la tipologia di reato sia stata effettivamente rilevata nel testo e riportata in matrice. Occorre sottolineare che non tutti gli articoli sono di cronaca. Inoltre, spesso gli articoli trattano di più reati contemporaneamente.

TIPOLOGIA DI REATO

I dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza

In Italia, ogni anno i dati del rapporto della Polizia Criminale sulla violenza alle donne mostrano come la violenza venga perpetrata soprattutto in ambito familiare, da chi ha le chiavi di casa. Gli ultimi dati nazionali, (consolidati nel 2024) del Servizio di analisi criminale sono del 2023 e dimostrano come i **maltrattamenti in famiglia** (in rosso) rappresentino il **50,03%** dei casi, seguiti da **atti persecutori** (in nero) (**35,83%**), violenze sessuali (in grigio) (13,86%) e femminicidi (0,29%).



Dati: DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE | Servizio Analisi Criminale (2024)

TIPOLOGIA DI REATO

I dati della stampa romana

Se guardiamo invece a come la stampa romana rappresenta la violenza, ci rendiamo conto che, sebbene i dati della Polizia di Stato da anni evidenzino come la violenza domestica sia la tipologia di violenza maschile alle donne più diffusa, la stampa romana ce ne restituisce una rappresentazione fortemente sottodimensionata. Sembra anzi che la violenza alle donne sia rappresentata sostanzialmente da violenza sessuale e femminicidi (che non raggiungono nemmeno l'1% dei casi). Naturalmente non spetta alla stampa registrare i casi di violenza ma come e quanto ne parla contribuisce a formare l'opinione pubblica in materia, nonché a includere o escludere determinate tematiche dall'agenda politica.

Tabella 2 – Numero di occorrenze per tipologia di violenza nella rappresentazione della stampa romana (valori %)

Tipologia di violenza	Valori in %
Violenza Sessuale	49,6%
Femminicidio	41,6%
Violenza Domestica	23,3%
Lesioni Personali	21,1%
Stalking/Atti Persecutori	15,6%
Molestie Sessuali	13,8%
Altro	6,9%
Tratta/Riduzione in Schiavitù	5,8%
Revenge Porn	4,2%

Elaborazione Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste, 10 novembre 2024

N.B. dal momento che gli articoli tendono ad affrontare più di una forma di violenza simultaneamente, il totale riportato in tabella è superiore al numero degli articoli.

1. Tipo di relazione tra vittima e offender - Overview

Nel complesso, due terzi degli articoli (67,2%) analizzano episodi di violenza in cui **la vittima conosce** il suo aggressore – in modo più o meno intimo o profondo –, mentre nel restante terzo non sussiste nessuna relazione tra i due (32,8%) (cfr. Tab. 3). Si tratta di una rappresentazione sociale, molto sovrarappresentata rispetto ai dati ISTAT derivanti dai casi riferiti dalle donne al numero antiviolenza 1522 (v. grafico n.2).

Tabella 3 – Dato complessivo sulla rappresentazione della relazione vittima-aggressore sulla stampa romana (valori %)

Tipologia di relazione	Valori in %
Vittima e aggressore non si conoscono	32,8%
Vittima e aggressore si conoscono	67,2%

Elaborazione Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste, 10 novembre 2024

Tipo di relazione tra vittima e offender

Entrando nel dettaglio della tipologia di relazione fra vittima e *offender* (cfr. Tab. 4), la più frequente è la relazione sentimentale in essere o passata (58%). Al suo interno, l'autore della violenza è l'ex partner in circa la metà dei casi (47%), seguito dal marito (23%), dal partner attuale (17%) e, infine, dall'ex coniuge (12%) (cfr. Tab. 5). Uomo e donna sono conoscenti generici e dunque non hanno un rapporto di prossimità nel 18% dei casi mentre nell'8% la relazione riguarda l'ambito lavorativo (nel 74% dei casi l'aggressore è un collega o ex collega mentre in 26% è il datore o l'ex datore di lavoro; cfr. Tab. 6). Sono residuali i casi di violenza ad opera di un familiare (2%).

Tabella 4 – Dato complessivo sulla rappresentazione della tipologia di relazione vittima-aggressore nella stampa romana (nel caso in cui si conoscano, valori %)

Tipologia di relazione vittima-aggressore	Valori in %
Relazione sentimentale	58%
Conoscente generico	18%
Relazione lavorativa	8%
Figura educativa	4%
Figura medica	3%
Compagno di studi	3%
Vicino di casa	3%
Relazione familiare	2%
Altro	1%
Totale	100%

Elaborazione Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste, 10 novembre 2024

Tipo di relazione tra vittima e offender

Tabella 5 – Approfondimento su relazione sentimentale

Relazione Sentimentale	Valori in %
Ex Partner	47%
Marito	23%
Partner	17%
Ex Marito	12%
Totale	100%

Elaborazione Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste, 10 novembre 2024

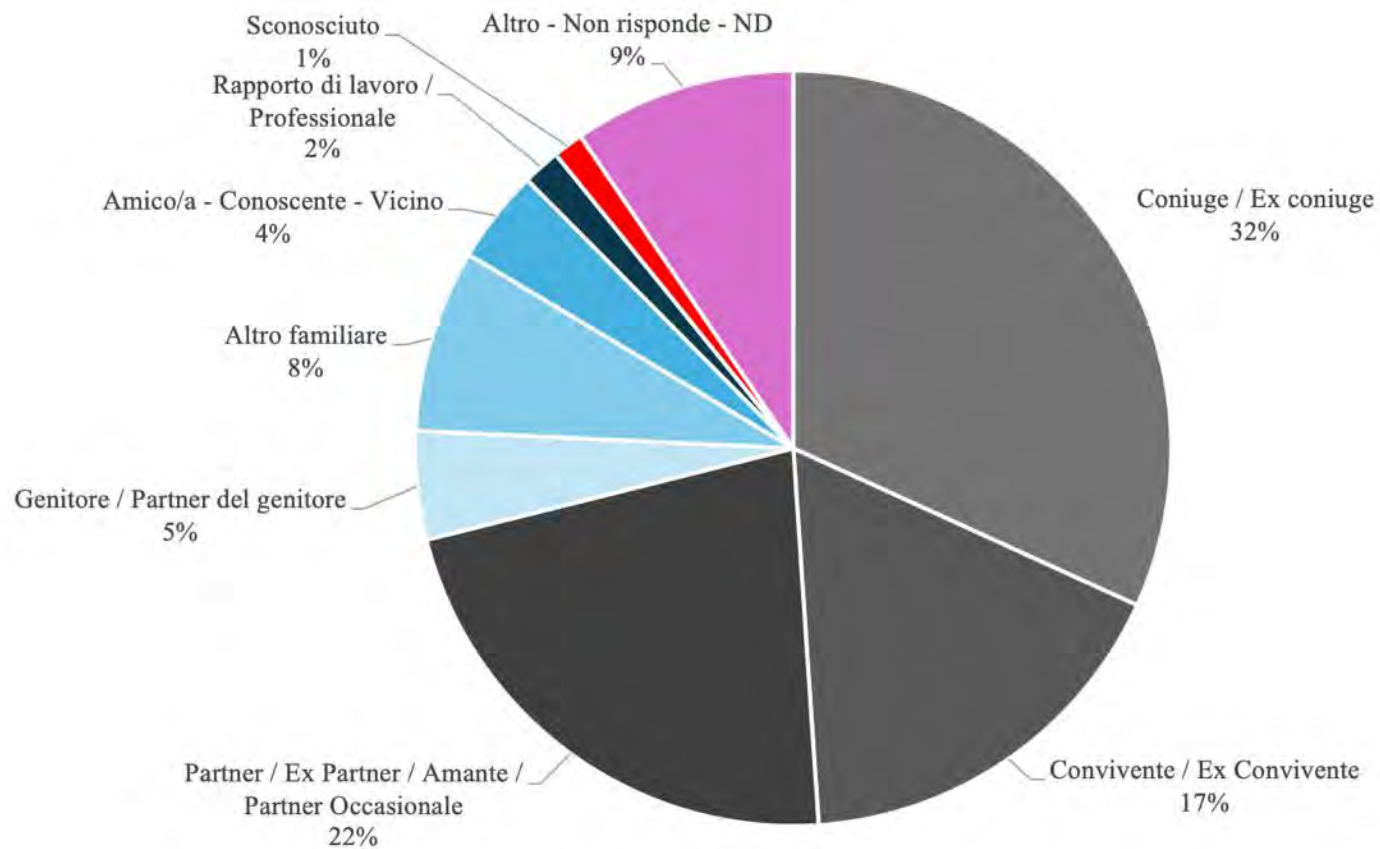
Tipo di relazione tra vittima e offender

Tabella 6 – Approfondimento su relazione lavorativa

Relazione Sentimentale	Valori in %
Collega / Ex Collega	74%
Datore di Lavoro/Ex Datore di Lavoro	26%
Totale	100%

Elaborazione Osservatorio STEP ROMA - Le parole giuste, 10 novembre 2024

Grafico n.2 – Dati Istat sulla relazione fra vittima e offender (dati percentuali dei casi riferiti dalle telefonate al 1522 – primo due trimestri del 2024)



Dati: ISTAT - Il numero di pubblica utilità 1522: dati trimestrali del I e II trimestre 2024

LE WORDCLOUD

La wordcloud è la rappresentazione grafica delle parole più frequentemente usate in tutti i testi di tutti gli articoli considerati sin qui, compresi i titoli.

Ci restituisce sinteticamente il senso e la dinamica del racconto.

Come si può vedere nella prossima wordcloud, che racchiude tutti i testi di tutti gli articoli analizzati e ci restituisce in ordine di grandezza le parole più usate, la wordcloud ci restituisce una immagine del racconto della violenza privo di colpevoli. Ci parla di violenza, di donne, di violenza sessuale, di casa, di famiglia, evocando la violenza domestica, tuttavia, non emergono gli uomini violenti che commettono il reato. Molto in piccolo si parla di diritti (in basso in verde), un po' di più di politica. Non è ancora la contestualizzazione sociale e culturale di cui parlavamo all'inizio, ma è forse un primo allargamento dello sguardo, rispetto ai singoli casi decontestualizzati.

LA WORDCLOUD DEI TITOLI

La wordcloud sui titoli conferma che il **soggetto protagonista** del racconto della violenza a mezzo stampa **sono le donne vittime di violenza**. È su di loro che si accendono i riflettori, come dimostrato dalla frequenza dei lemmi “donna” e “donne” o dei nomi propri che corrispondono alle vittime della violenza, mentre lui, l’uomo, tende a scomparire dai titoli, come dimostrato dalla minore frequenza dei lemmi che si riferiscono agli autori della violenza o, più in generale, a figure maschili. Infatti se per lui l’unico aggettivo presente nei titoli è “arrestato”, per lei troviamo “violentata”, “stuprata”, “uccisa”.

Gli uomini nelle testate analizzate **sono sostanzialmente invisibili**.

Come se la violenza fosse un problema strutturale, di genere, delle donne, mentre non lo è per gli uomini, che non compaiono quasi mai come categoria. Inoltre, un altro aspetto che merita di essere attenzionato, è la tendenza a riferirsi alle vittime di violenza chiamandole solo con il nome di battesimo (come si fa generalmente con i minori), che non fa che sottolineare lo status di carattere filiale della donna, privandola di soggettività e autonomia propria.

La wordcloud degli aggettivi utilizzati per descrivere la vittima e l'offender

Quando si parla della **vittima**, l'attenzione della stampa si concentra maggiormente sul suo **status anagrafico** (viene definita giovane, giovanissima, ragazzina, bambina, piccola, anziana, minorene o con riferimento alla sua età anagrafica) o sulla sua vulnerabilità (terrorizzata, disperata, impaurita, spaventata, scioccata, vulnerabile...) (graf. 5).

La rappresentazione dell'**offender**, non si concentra solamente sulla sua età, ma anche sulla sua **provenienza** (romano, senza fissa dimora, di origini marocchine, marocchino, nordafricano, egiziano...) – elemento marginale nella rappresentazione femminile – e si registra una tendenza a non rappresentarlo **quasi mai come effettivamente** o del tutto **colpevole**. Infatti, uno degli aspetti più significativi che emergono dall'analisi del nostro corpus di articoli e che viene ampiamente confermato dalla letteratura sul tema è la **tendenza alla deresponsabilizzazione dell'autore della violenza**.

A questa rappresentazione di sintesi, sottende una più generale tendenza alla ripartizione delle responsabilità tra vittima e offender, come vedremo meglio dall'analisi degli articoli.

BUONE E CATTIVE PRATICHE

Cattiva pratica: rappresentare l'autore della violenza come un orco, deumanizzato

Bisognerebbe evitare di parlare di uomini violenti come di orchi. Non aiuta a comprendere il fenomeno, a riconoscerlo.

Deumanizzazione:

Titolo: «*Io un'ora **in mano all'orco**. Scappavo e gridavo aiuto ma nessuno si è fermato*» [26.09.24].

È la stessa narrazione della vittima, ripresa nel titolo dell'articolo con un virgolettato, a proporre una rappresentazione de-umanizzante dell'uomo violento. Anche nelle sentenze spesso sono le stesse vittime a portare in aula i bias di genere, a dimostrazione della profondità del loro radicamento nella società.

Deumanizzazione

Titolo: *Zio **orco** arrestato per violenza sulla nipote* [20.08.24]

Deumanizzazione

Titolo: *Stuprata dagli **orchi** conosciuti sul web* [20.08.24]

→ qui significativo anche il testo dell'articolo: «**Ci sarebbe l'ombra delle baby squillo dietro la vicenda che ha visto una 16enne della provincia di Rimini drogata, stuprata e poi abbandonata per strada da due uomini che aveva conosciuto su un sito di incontri. ...**».

L'etichetta baby squillo è inopportuna, sposta la colpa sulle minorenni sfruttate, mettendo in secondo piano la responsabilità degli uomini adulti che agiscono violenza.

BUONE E CATTIVE PRATICHE

CATTIVA PRATICA: INQUADRARE LA VIOLENZA DALLA PROSPETTIVA DI LUI (le sue scuse, le sue motivazioni, la sua disperazione)

La prospettiva di lui

Titolo: *Spara alla moglie e si costituisce* «Era depressa». [20.09.24]

Le parole del femminicida, *era depressa*, riportate nel titolo, possono creare un effetto di deresponsabilizzazione, o, peggio, forniscono la prospettiva del femminicida che rischia di generare persino empatia verso di lui, costruendo la “mitologia” del femminicidio altruistico.

Immaginate se le donne, su cui grava la quasi totalità del lavoro di cura – in famiglia e fuori – rivendicassero la legittimità di porre fine alle sofferenze dell’assistito cercando una giustificazione nel suo stato di sofferenza.

→ Nella stessa tipologia:

Titolo: «*Mi hai rovinato la vita*» *A 81 anni spara alla moglie e poi si suicida in piazza*
[20.08.24]

BUONE E CATTIVE PRATICHE

CATTIVA PRATICA: VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA (INCOLPARE LEI: ERA UBRIACA, ERA INFEDELE, LO VOLEVA LASCIARE)

Titolo: *Finanziere stuprata, la difesa del capitano* «Voleva sapere le domande del concorso».
[31.07.24]

Le parole di lui attribuiscono la responsabilità della violenza al comportamento, immorale, della vittima (vittimizzazione secondaria).

BUONE E CATTIVE PRATICHE

BUONA PRATICA: STIGMATIZZARE LA VIOLENZA

Titolo: *Il delirio di Frank, marito assassino* “*L'ho uccisa per farle un favore*”
[13.08.24].

Il titolo riprende le dichiarazioni del femminicida che vorrebbe auto-assolversi ma la stigmatizzazione iniziale le delegittima come “delirio”. Questo e la chiara identificazione del colpevole come “marito assassino” (non così comune nella prassi giornalistica) disinnescano il potenziale distorsivo di quel virgolettato.

BUONE E CATTIVE PRATICHE

BUONA PRATICA ATTRIBUZIONE DELLA RESPONSABILITÀ ALL'AGGRESSORE

Titolo: «*Fa ubriacare la ex e poi la violenta. Indagato sedicenne*» [10.06.24].

L'agency è tutta sul violentatore, che sfrutta lo stato di alterazione della vittima, che ha incoraggiato, per stuprare la propria ex. Il consumo di alcol da parte della giovane ragazza, dunque, è correttamente rappresentato non come un elemento di colpevolizzazione di lei, ma di aggravamento della responsabilità, anche penale, di lui.

BUONE E CATTIVE PRATICHE

BUONA PRATICA ATTRIBUZIONE DELLA RESPONSABILITÀ ALL'AGGRESSORE

Titolo: **Uomini violenti** sempre più giovani [06.07.24].

Questa è una buona pratica. Chiama immediatamente le cose con il loro nome. Non ci gira intorno, non li deumanizza e non li scusa.

Non è consueto trovare un titolo che faccia genericamente riferimento agli *uomini (violenti)* come autori della violenza.

CATTIVE PRATICHE NELLE IMMAGINI

Workshop delle studentesse del corso di laurea in Gender studies culture e politiche per i media,
Sapienza: Fra Mauti, Chele Abballe, Lucie Wohlfarth, Martina Achilli, Valentina Bolognese,
Helena Castellano Vázquez



In questa immagine si agisce una **colpevolizzazione della survivor**: come deve agire? C'è una narrazione **individuale e non strutturale della violenza**, non si parla mai di quanto sia un fenomeno **sistemico** che tocca tuttx. In più, si ripropone sempre lo **stesso corpo**: bianco e normato. L'immagine non restituisce un'idea **collettiva di sorellanza e rivendicazione** ma perpetua **soltanto pornografia del dolore**.



Il pugno rappresentato nell'immagine è **più grande di tutta la figura della survivor**, la **forza non rientra mai nella categoria di persona femminilizzata**. In questo modo non solo la violenza è **depersonalizzata** (di chi è questo pugno?) ma si porta avanti una narrazione per cui le **survivor** sono sempre **indifese e bisognose di protezione** (oltre che magre, bianche, conformi etc).

Femminicidi: a Napoli una tavola rotonda per dare agli orfani risposte concrete

L'evento nell'ambito del progetto Respiro: REte di Sostegno per Percorsi di Inclusione e Resilienza con gli Orfani speciali



Martedì 14 Novembre 2023 Ultimo aggiornamento 14:45

CATTIVE PRATICHE NELLE IMMAGINI

Workshop delle studentesse del corso di laurea in Gender studies culture e politiche per i media,
Sapienza: Fabiana Bitti, Maria Paola Pizzonia, Giulia Lovato, Eleonora Ferrari, Federica Salimena, Helena Castellano Vázquez

IL DOPPIO STANDARD

VITTIMA VIRGIN/GOOD

Il Messaggero



Maria Turturo, chi era la donna uccisa dal marito a Gravina. Le tavole imbandite e le foto di famiglia sui social



Il marito le dà fuoco in auto. Lei prima di morire racconta tutto e lo inchioda. La figlia: «Mamma aveva paura»

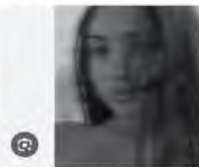
Il Messaggero

Femminicidio Lorena Quaranta, ergastolo annullato per "stress da Covid", ira (bipartisan) delle donne della politica. Carfagna: «Senza parole»

Da l' di al Pd una valanga di critiche alle sentenze della Cassazione



la Repubblica - Roma



Nicoletta Zomparelli e Renée Amato, le vittime di femminicidio a Cisterna di Latina - la Repubblica

Il Messaggero



Sestri Levante, uccide la moglie e si consegna ai carabinieri: «L'ho fatto perché era depressa»

VITTIMA VAMP/RAD

Il Messaggero

verniciata sulle automobili: i romani non apprezzano



26 gennaio 2018, 08:54 - Agg. 27 gennaio, 16:18

Modena, prostituta uccisa e gettata sotto al treno, fermato un uomo che aveva già scontato 23 anni per omicidio

Home - Messaggi - Italia - Roma - Fi



Sofia e Anna

Messaggi a Roma

18-2753 di 8899 a

★★★★★

Il Messaggero

Il killer delle prostitute a Roma ripreso in un v...

GIORNALESM

Ravenna. Arrestato 32enne bulgaro sospettato dell'omicidio di una prostituta



il Giornale

Arrestato Daniele Ughetto Piampaschet: uccise una prostituta nigeriana

Daniele Ughetto Piampaschet è stato condannato in via definitiva a 25 anni per l'omicidio di una prostituta nigeriana. L'uomo uccise un romano sul suo letto



Leggi anche

Il killer delle prostitute a Roma ripreso in un v...

CATTIVE PRATICHE NELLE IMMAGINI

Workshop delle studentesse del corso di laurea in Gender studies culture e politiche per i media,
Sapienza: Lucia Bareggi, Margherita Castelli, Arianna Zampa, Virginia Grimaldi e Virginia Vergelli.

No alla coppia felice

IL CASO GIULIA CECCHETTIN

Il Messaggero

#CONDIVISODAL1878

**Filippo Turetta rischia l'ergastolo:
«Giulia Cecchettin uccisa con crudeltà»**



Il Messaggero, 16 maggio 2024



Il Messaggero, 15 novembre 2023



La Repubblica, 26 ottobre 2024



Murales "Volevo solo scomparire in un abbraccio", opera di Fabio Ingrassia
Milano, 29 novembre 2023

BUONE PRATICHE NELLE IMMAGINI

Workshop delle studentesse del corso di laurea in Gender studies culture e politiche per i media,
Sapienza: Sara Serravento, Sara D'Avolio, Sara Coppi, Mariasole Roberta Laglia, Aurora
Caradonna.

RAPPRESENTAZIONE **APPROPRIATA** DELLA VIOLENZA DI GENERE



28 Aprile 2022, 16:56

**La violenza negata nei Tribunali:
choc alla Commissione
Femminicidio che punta il dito sulla
cecità di magistrati e servizi sociali**

**DONNE COME SOGGETTI
ATTIVI**

Il Messaggero

GENERE

**Scuola e violenza di
genere: che cosa
serve ai ragazzi**

di Massimo Ammaniti



A Roma, 25 novembre: il corteo in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (egl)

la Repubblica

**LA FORZA DELLE DELLE
VOCI**

**RESPONSABILIZZAZIONE DEL
CARNEFICE**

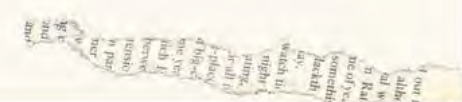
**ROMA
TODAY**



**Stupro a Prati, il militare si difende dalle accuse:
"E' stato un rapporto consensuale"**

Il Ministero della Difesa comunica di aver immediatamente sospeso dall'impiego Giuseppe Franco. Al momento non ci sarebbero riscontri nella versione fornita dal 31enne al Pubblico Ministero

RT Redazione
21 AGO 2017 19:45



BUONE PRATICHE NELLE IMMAGINI: COSA VORREMMO

Workshop delle studentesse del corso di laurea in Gender studies culture e politiche per i media,
Sapienza: Margherita Aquaro, Emma Arduini, Francesca Di Noia, Lorenzo Di Pietro, Tes Montico
Caterina Picciolini



Frame dalla serie Netflix *Sex Education*

La ragazza al centro ha subito molestie mentre si trovava sull'autobus e da quel momento non si è più sentita di prenderlo, le sue compagne decidono quindi di prendere l'autobus con lei per aiutarla a superare questo trauma.